

«Dal Vinitaly una forte spinta di ottimismo, ma il contesto internazionale crea incertezza»

Manuel Poletti

Una spinta importante al mercato dell'enologia, sotto pressione come tante altre filiere per le vicende internazionali degli ultimi anni (guerre e conflitti commerciali) è arrivato dal Vinitaly. L'edizione 2024 va in archivio anche per le realtà romagnole presenti, su tutte le grandi cooperative Terre Cevico e Caviro, con un'ondata di realistico ottimismo, tenuto conto l'elevato afflusso di operatori alla fiera internazionale di Verona. Vinitaly archivia la 56esima edizione con 97mila presenze: in leggero incremento gli operatori esteri da 140 paesi a quota 30.070 (31% sul totale), di cui 1200 top buyer (+20% sul 2023) da 65 nazioni. Sul fronte delle presenze estere a Vinitaly 2024, gli Stati Uniti si confermano in pole position con un contingente di 3700 operatori presenti in fiera (+8% sul 2023). Seguono Germania, Uk, Cina e Canada (+6%). In aumento anche i buyer giapponesi (+15%).

CAVIRO, IL PRESIDENTE DALMONTE

«Vinitaly quest'anno è stato un evento brillante, si sapeva che il Proweine aveva vissuto un'edizione in ribasso, mentre a Verona c'era un clima vivace, con grande partecipazione, anche a livello internazionale, con molti asiatici - sottolinea Carlo Dalmonte, presidente del grande gruppo cooperativo romagnolo Caviro -. Per noi il 2024 è l'ennesimo anno impegnativo, alla luce di quello che è accaduto nel 2023: per quanto riguarda il mercato enologico siamo moderatamente ottimisti, abbiamo riposizionato la nostra offerta, mi pare che il mercato riconosca il valore e la giustezza del nostro sforzo. L'ultimo anno per il vino è stato un po' fiacco, non c'entra l'alluvione, è stato il trend dei grandi mercati che ha inciso, ma dal Vinitaly è uscita una spinta al rilancio». La grande cooperativa che ha le sedi principali a Faenza e



SOPRA LO STAND DI CAVIRO AL VINITALY E IL PRESIDENTE CARLO DALMONTE



SOPRA LO STAND DI TERRE CEVICO AL VINITALY E IL CONSIGLIERE MARCO NANNETTI

a Forlì, dal fatturato che supera i 420 milioni di euro, di cui il 70% circa dal settore enologico, guarda al futuro con più ottimismo. «La nostra è un'offerta che si rivolge al consumatore medio italiano - continua il presidente Dalmonte -. Per quanto riguarda l'export, confermo che è tornato a crescere il mercato con la Russia, il resto è in equilibrio con gli anni passati. L'Italia in generale è stato il Paese che, sul fronte enologico, se l'è cavata meglio anche negli anni passati più duri. L'umore che ci consegna il Vinitaly è anche meglio di quello che mi aspettavo». Certo, il mercato enologico ha dovuto fare i conti, soprattutto negli ultimi anni, anche con campagne europee denigratorie rispetto alla pericolosità del vino. «Ci siamo un po' esauriti a forza di sentire posizioni "integraliste" espresse in Europa rispetto alla pericolosità dei nostri prodotti, quando il vino fa parte della dieta mediterranea da millenni. Dal nostro continente ogni tanto arrivano segnali d'isteria, che considerano il vino in maniera sbagliata - sottolinea ancora Dalmonte -. Certo, va bevuto con moderazione, senza

farne un utilizzo improprio, ma da qui a criminalizzare chi produce e vende vino ce ne passa». Sul fronte degli investimenti Caviro ha terminato «Legami di vite», i progetti dedicati al settore enologico come alcuni grandi magazzini, ultimo dei quali inaugurato in marzo a Forlì. Tempi diversi invece per Caviro Extra, che lavora sulla filiera del riciclo le materie che derivano anche dalle viti e dall'uva. «Dopo un anno il sito di Caviro Extra a Faenza è ancora fermo, perché sequestrato dalla autorità competenti per i rilievi legati all'inchiesta aperta dopo l'incendio, noi cerchiamo comunque di procedere con i nostri progetti anche in quel sito» conclude Dalmonte.

CEVICO, L'ANALISI DI NANNETTI

«Vinitaly, in termini di afflusso ha dato molte soddisfazioni quest'anno, abbiamo lavorato molto, ma emerge anche prudenza negli operatori dei mercati internazionali, per gli eventi esteri e le guerre in corso in Ucraina e Israele» sottolinea Marco Nannetti, già presidente di Terre Cevico di Lugo, l'altra grande cooperativa romagnola del settore enologico. «Siamo arrivati in Fiera con i dati nazionali in contrazione dell'1%, oggi si lavora per mantenere le posizioni sul mercato globale - chiarisce ancora Nannetti -, siamo in una fase di attesa per capire cosa succederà nei prossimi mesi, ci aspettiamo la discesa dei tassi della Bce e della Fed, oltre a capire meglio le evoluzioni delle guerre in corso. Cevico parte da una condizione positiva, dove i fatturati sono in crescita e dall' lancio convinto di una nostra campagna, dove non punteremo più solo sul Sangiovese, ma sempre più anche sulle bollicine romagnole, su cui faremo investimenti rilevanti. Il Romagna Spumante doc, col NoveBolle consortile, è uno degli elementi centrali su cui ci siamo concentrati».